

La formazione tecnica superiore in Italia e in Europa

Luca Dordit

*Seminario Sistema ITS: opportunità di crescita professionale
e culturale nell'alta formazione tecnica*

Milano, 6 marzo 2017

Sommario

- Il sistema dell'istruzione terziaria accademica in Italia: alcuni dati su cui riflettere
- Scenario europeo dell'istruzione tecnica superiore: elementi comuni e fattori di successo
- Approfondimento su due casi nazionali: Francia e Germania
- ITS: Cenni al quadro normativo
- ITS: Dati di base (ricerca Ass. Treelle - Fondazione Rocca)
- ITS: Criticità prevalenti (ricerca Ass. Treelle - Fondazione Rocca)
- Proposte per un'evoluzione del sistema

Il sistema dell'istruzione terziaria accademica in Italia: alcuni dati su cui riflettere

- Classe età 25-34 anni, % in possesso di un *titolo di istruzione terziaria (ISCED 2011 5/8)*
 - ITALIA: **24,2%** contro il benchmark del **40%** previsto dagli obiettivi comunitari (*Europe2020*)
 - UK: **45,8%**
 - FRANCIA: **41,8%**
 - SPAGNA: **41,5%**
 - UE27: **37,3%**

Fonte: Eurostat. Dati 2014

- *Il tasso di abbandono dei percorsi universitari* si attesta intorno al **42,2%**

Fonte: ANVUR su anno 2014/15

- Per la fascia 25-29 anni, *il tasso di occupazione dei laureati* è del **50,1%**, a fronte della media europea del **78,5%**

Fonte: Almalaurea su anno 2013

- *Tasso di passaggio dalla scuola all'Università:*

- 2004/2005: **73,1%**
- 2014/2015: **49,1%**

Fonte: OCSE, *Education at a Glance*

- *Immatricolati l'anno università*

- 2004/2005: 331.893
 - 2014/2015: 255.294
 - 2015/2016: 260.755
- VAR: **-23,1%**
sul decennio

Fonte: MIUR, 2016

Scenario europeo - Quadro generale

Tab. 1. Proporzion della popolazione (fascia di età 30-34 anni) con un titolo terziario, per tipo di diploma posseduto. Anno 2012

	Diploma di laurea di tipo A	Diploma di laurea (o simili) di tipo B	Totale
Austria	20	6	26
Belgio	24	20	44
Danimarca	37	6	43
Finlandia	44	2	46
Francia	27	17	44
Germania	22	10	32
Irlanda	33	18	51
Italia	21	1	22
Olanda	41	3	44
Regno Unito	42	9	51
Spagna	27	13	40
Svezia	39	9	48
Media OCSE	30	10	40
Media UE (21 Paesi)	30	9	39

Tipo A: in base alla classificazione ISCED si tratta del livello 5A, relativo a programmi di 3-5 anni, basati sulla teoria, preparatori alla ricerca (storia, filosofia, matematica, etc.) o finalizzati all'accesso a professioni con abilità superiori (medicina, architettura, ingegneria, etc.).

Tipo B (ISCED livello 5B): relativo a programmi in genere più corti dei precedenti (2-3 anni), per competenze pratiche, tecniche e professionali basati sulla ricerca applicata, in stretta relazione con il mondo delle imprese, funzionali ad un immediato ingresso nel mercato del lavoro per esercitare un mestiere o una professione.

- L'istruzione **terziaria professionalizzante** è una realtà **largamente diffusa** in molti Paesi europei, mentre per **l'Italia** la quota di popolazione interessata si mantiene al momento su **valori piuttosto contenuti**

Fonte: OCSE, *Education at a Glance*, 2014

- *Media UE 21 Paesi: Paesi comunitari membri dell'OCSE*

Scenario europeo - Elementi comuni tra Paesi (1/2)

- La formazione tecnica superiore fa parte a tutti gli effetti del **sistema ordinamentale dell'istruzione** e come tale gode di **fondi stabili e dedicati**.
- **Il mondo dell'impresa** è spesso presente negli organismi direttivi o consultivi delle istituzioni formative ed è parte attiva nella gestione dei processi di **programmazione, gestione e controllo** delle attività condotte.
- **Il titolo conseguito** nelle università professionali (Svizzera) e nelle università di arti e mestieri (Germania, Finlandia) è **riconosciuto nel mercato del lavoro sul piano contrattuale**, in base alle diverse legislazioni vigenti (nazionale, federale o regionale).
- Le istituzioni formative rispondono a **criteri di forte specializzazione** e sono **dislocate** prevalentemente presso aree produttive a spiccata **vocazione settoriale**.
- L'alternanza formativa è sostenuta e accompagnata da **figure specializzate**, spesso provenienti dal mondo dell'impresa, e si giova di attrezzature e **laboratori situati, in misura cospicua, all'interno delle aziende**.
- **La terziarizzazione del settore si estende al corpo docente** presente nell'istituzione formativa, che beneficia di un percorso di carriera specifico e regolato.
- L'ingresso nel mondo del lavoro da parte dei laureati è favorito da **servizi di placement** nei quali **le imprese** svolgono un ruolo di componente attiva ed essenziale.

Scenario europeo - Elementi convergenti tra Paesi (2/2)

In Europa esistono in genere due possibilità per i giovani che vogliono seguire un percorso professionalizzante di tipo superiore:

- Percorsi post-diploma, di 1 o 2 anni, organizzati direttamente presso la scuola secondaria, oppure da altre istituzioni non universitarie. Questi percorsi hanno una spiccata valenza *terminale*, ovvero di perfezionamento e conclusione degli studi secondari intrapresi, con ridotti collegamenti con l'Università e scarse possibilità di proseguimento.
- Percorsi universitari o parauniversitari di 2-3 anni, con finalità prevalentemente professionalizzanti e terminali, anche se è consentito il *proseguimento* nei percorsi accademici, a precise condizioni.

- Ad esempio in **Francia** esistono due canali: la *Sezione dei tecnici superiori (STS)* e l'*Istituto universitario di tecnologia (IUT)*.
- **SCUOLA** Il primo è situato presso le scuole secondarie (Lycees) e porta al conseguimento di un *diploma a carattere professionale* dopo *due anni di studi*: il Brevet de technicien supérieur (BTS).
- **UNIVERSITA'** Il secondo fa parte del sistema universitario, anche se gode di una certa autonomia ed ha un suo consiglio di amministrazione e conduce al conseguimento del *diploma universitario di tecnologia (DUT)*.
- Nel 2013/14 circa **370.000** studenti si sono iscritti a questi corsi di istruzione tecnica superiore (**255.000** gli STS e **116.000** gli IUT), per un totale del **15%** di tutta la popolazione iscritta a programmi di livello superiore.

Il caso tedesco - Fachhochschulen, Fachschulen e Berufsakademien (1/2)

FACHHOCHSCHULEN (ISCED 2011: 6 - ex 5A)

- Sono università di scienze applicate (formazione terziaria tecnico-professionale) della durata di 3 anni. In Germania nel 2011 se ne contavano oltre 200.
- **Origine:** dalla promozione di grado delle preesistenti scuole di Ingegneria (*Ingenieurschulen*) e le alte scuole professionali (*höhere Fachschulen*).
- **Istituite nei primi anni '70:** prima prevedendo percorsi **quadriennali** per ingegneri qualificati e dai primi anni Duemila inserite nel processo di Bologna (3 estensibile a +2).
- A tutt'oggi, in Germania le Fachhochschulen sono **frequentate da quasi un terzo** di tutti gli studenti universitari.
- **Fattori attrattivi:** indirizzo di studi caratterizzato da un *orientamento professionalizzante* e dal *carattere applicativo* dei contenuti didattici.
- Successivamente al processo di Bologna, quasi tutte le Fachhochschulen **conferiscono il bachelor, ossia la laurea triennale**, e quindi sono equiparate – ma non assimilate -alle normali Università.
- Le Fachhochschulen godono di **completa autonomia** rispetto al sistema degli atenei.
- Il percorso comprende **6 mesi di stage aziendale**.
- Presso le Fachhochschulen tedesche nel 2015 si contavano **880.000 iscritti**.

Il caso tedesco - Fachhochschulen, Fachschulen e Berufsakademien (2/2)

FACHSCHULEN (ISCED 2011: 5 – ex 5B)

- Richiedono **due anni di frequenza** a tempo pieno o 3-4 anni di formazione part-time; circa un terzo degli studenti frequenta part-time e i loro numeri sono cresciuti in modo significativo.
- L'accesso alla Fachschule **richiede il possesso di una qualificazione in una area relativa alla specializzazione** che si vuole seguire ed almeno un anno di esperienza di lavoro.
- Circa un terzo delle Fachschulen sono gestite privatamente.
- Nel 2015 si contavano **150.000 iscritti** alle Fachschulen.

BERUFSAKADEMIEN (ISCED 2011: 5 – ex 5B)

- Richiedono **tre anni di frequenza**, prevalentemente nella modalità in apprendistato.
- Presentano spiccate **caratteristiche professionalizzanti** e sono orientate all'ingresso nel mondo del lavoro.

Il caso francese - *Le Sections de technicien supérieur* (ISCED 2011: 5 – ex 5B)

- Sistema di **classi successive al conseguimento del Baccalaureat** (diploma di maturità francese).
- Consentono di accedere a studi superiori non universitari e di conseguire il diploma di Tecnico superiore (**Brevet de technicien supérieur**), molto orientato all'inserimento nell'impresa grazie ai suoi contenuti ed all'organizzazione degli **stage in azienda**.
- Le Sections de technicien supérieur sono **allocate presso le scuole secondarie** e dirette dallo stesso **preside del liceo** nel quale l'STS viene istituito. I docenti sono gli stessi delle classi del liceo.
- Le imprese accolgono in **stage** i giovani che frequentano l'STS per alcune settimane all'anno oppure con la formula dell'**apprendistato**.
- **I programmi dell'STS sono definiti a livello nazionale** e non sono previsti adattamenti locali (modello altamente centralizzato).
- Hanno **durata biennale** e rappresentano percorsi **terminali**.
- Nel 2013 **gli iscritti** alle due annualità dei BTS erano pari a circa **240.000 allievi**.

Caso francese – Gli *Instituts Universitaires de Technologie*

(ISCED 2011: 5 – ex 5B)

- Gli istituti promuovono **percorsi biennali professionalizzanti** che rilasciano un **diploma universitario professionale (DUT)**, impostati su un ciclo breve di istruzione terziaria (short cycle of Higher Education).
- Gli IUT, pur essendo incardinati nell'Istituzione universitaria, godono di piena **autonomia sotto il profilo della governance**. Sono retti da un **consiglio di amministrazione distinto** dagli organismi di ateneo, presieduto da un rappresentante del mondo imprenditoriale.
- **La docenza è composta prevalentemente da soggetti esterni all'università**, provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni.
- Il 50% dell'insegnamento è concentrato su aspetti professionalizzanti e la quota di tirocinio prevede un minimo di **sette settimane** per ciascuna annualità.
- La formazione porta all'acquisizione di conoscenze e competenze **sia in campo tecnico-scientifico che delle professioni liberali**.
- Il DUT è orientato all'inserimento professionale degli studenti, ma fornisce anche una **formazione teorica** che consente la **prosecuzione degli studi verso il livello della laurea triennale di primo livello**.
- Nel 2013 gli iscritti al sistema degli IUT erano circa **120.000**.

ITS - Cenni al quadro normativo

- Il DPCM del gennaio 2008 specifica come i percorsi ITS vengano promossi da **Fondazioni di partecipazione**, ai sensi dell'articolo 14 e seguenti del Codice Civile, dotati di **personalità giuridica**.
- La Fondazione di partecipazione rappresenta **un'istituzione di diritto privato, pur prevedendo che tra i suoi membri figurino enti pubblici**, e la sua costituzione è vincolata a requisiti di solidità finanziaria, sulla base di un **fondo patrimoniale**.
- Sono dotate di **autonomia statutaria, didattica, di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria**
- Le fondazioni sono composte in parte da **istituzioni scolastiche** di ordine tecnico e professionale, in parte da **strutture formative accreditate** dalla Regione per l'alta formazione.
- Inoltre, nella compagine devono figurare almeno **un'impresa del settore produttivo** cui si riferisce l'istituto tecnico superiore, uno o più **dipartimenti universitari** o altri organismi appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica, ed infine un **Ente locale**, nella fattispecie un comune, provincia, città metropolitana, o comunità montana.

ITS - Le Fondazioni di partecipazione

Tab. 3. N. Fondazioni ITS per area tecnologica prevalente e regione

Regioni	Aree tecnologiche						TOT.
	Efficienza energetica	Mobilità sostenibile	Nuove tecnologie della vita	Nuove tecnologie per il Made in Italy	Tecnologie della informazione e della comunicazione	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo	
Abruzzo	1	0	0	3	0	0	4
Calabria	2	1	1	1	0	0	5
Campania	0	2	0	0	0	1	3
Emilia R.	1	1	1	2	1	1	7
Friuli V.G.	0	1	1	1	1	0	4
Lazio	0	1	1	3	1	1	7
Liguria	1	1	0	1	1	0	4
Lombardia	2	2	1	7	3	3	18
Marche	1	0	0	2	0	1	4
Molise	0	0	0	1	0	0	1
Piemonte	1	1	1	2	1	1	7
Puglia	0	2	0	2	1	1	6
Sardegna	1	1	0	1	0	0	3
Sicilia	1	1	0	1	1	1	5
Toscana	1	1	1	3	0	1	7
Umbria	0	0	0	1	0	0	1
Veneto	1	2	0	3	0	1	7
Totale	13	17	7	34	10	12	93

Fonte: Nostra elaborazione da Banca dati ITS INDIRE. Febbraio 2017

- Dall'analisi dei dati inseriti nella Banca dati Nazionale ITS a **febbraio 2017**, le Fondazioni ITS risultano essere **93**.
- Le Fondazioni si distribuiscono su **6 aree tecnologiche, articolate in una pluralità di ambiti**.
- Il numero più elevato di Fondazioni ITS appartiene all'area **Nuove Tecnologie per il Made in Italy (34, pari al 36,5%)**. Gli ITS afferenti all'area tecnologica della Mobilità sostenibile risultano presenti con 17 unità (pari al 18,3%), quelli dell'Efficienza energetica con 13 (14,0%); troviamo inoltre le Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo con 12 unità (12,9%); le Tecnologie della informazione e della comunicazione con 10 (10,7%) e 7 ITS (7,5%) delle Nuove Tecnologie della vita.
- Si scorgono differenze piuttosto forti tra le diverse Regioni nell'implementazione dell'Istruzione tecnica superiore. La **Lombardia è la Regione che ha promosso il maggior numero di Fondazioni (18)**, seguita, a una certa distanza, da Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto (7). Nelle altre Regioni l'Istruzione tecnica superiore costituisce una realtà quantitativamente meno rilevante.

ITS - Gli iscritti

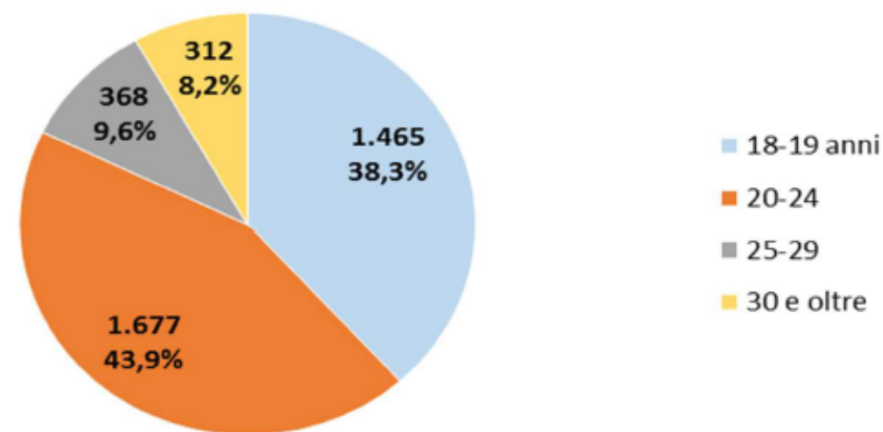
Tab. 4. Iscritti corsi ITS per titolo di studio e ripartizione territoriale

Ripartizione territoriale	Diploma	Laurea	Diploma terziario extra-universitario	Post-laurea	Totale
Nord	2.330	94	2	6	2.432
Centro	703	23	0	0	726
Sud	438	31	0	2	471
Isole	142	17	0	0	159
Totale	3.613	165	2	8	3.788

Fonte: Nostra elaborazione su estrazione richiesta ad INDIRE dalla Banca dati ITS.
Maggio 2015

- Lo stock degli iscritti a **maggio 2015**, a seguito di una specifica estrazione dal database ITS operata da Indire per la ricerca promossa da Ass. Treille e Fond. Rocca, ammontano in totale a **3.788**, ripartiti in forma equilibrata tra prima e seconda annualità.
- Il **64,2% degli iscritti** appartiene a istituti situati nel **Nord Italia**, il **19,1% al Centro** e il **16,7% nel Sud e Isole**.

Fig. 4 – Frequentanti corsi ITS per fascia di età



ITS - Criticità rilevanti sul piano del sistema (selezione da RdR)

Nel maggio del 2015 l'Associazione Treille e la Fondazione Rocca, con il concorso di Confindustria nazionale, hanno curato un'indagine sullo stato e prospettive del sistema ITS, basato su focus group con i principali attori di sistema. Si indicano di seguito alcuni pochi punti di attenzione selezionati dalle risultanze del rapporto di ricerca

NATURA GIURIDICA

- Rimane ancora poco chiaro, a giudizio della massima parte degli intervistati, **lo status giuridico della Fondazione, per mancanza di riferimenti normativi specifici.**
- **La natura giuridica** delle Fondazioni di Partecipazione, **divise tra diritto privato e diritto pubblico**, costituisce un serio limite per lo sviluppo degli ITS, sottoposti ai vincoli propri degli *organismi di natura pubblicistica* e dovendo mantenere, al tempo stesso, la *capacità di risposta* alle variabili che connotano il mercato della formazione, propria di un soggetto di diritto privato.

RICONOSCIBILITA' DEL TITOLO E SPECIFICITA'

- Un ulteriore aspetto nodale attiene alla **scarsa riconoscibilità del titolo** ed al fatto che il **livello di attrattività** esercitata dal sistema degli ITS risulta ancora piuttosto contenuto, specie se paragonato a quello di altri paesi europei.
- E' ancora **poco chiara al grande pubblico la distinzione tra ITS (EQF: 5) ed IFTS (EQF: 4).**

ITS - Criticità rilevanti sulla dimensione strategico-progettuale

(selezione da RdR)

TRA SPECIALIZZAZIONE SOVRA-REGIONALE E VINCOLI TERRITORIALI

- Relativamente alla dimensione strategico-progettuale, gli interlocutori hanno posto l'accento sul fatto che **la fase di programmazione strategica attuata da parte degli ITS risulta fortemente collegata alla produzione dei bandi pubblici**, emanati dalle Regioni a cadenza **biennale**. Si registrano pertanto due criticità prevalenti.
- Da un lato la logica che spinge verso una **specializzazione degli ITS**, con la crescita tendenziale di un bacino di **utenza interregionale**, imporrebbe una regia a livello sovregionale.
- Dall'altro vi è un vincolo a sottostare alla **programmazione territoriale su base strettamente regionale**, agganciata ai piani triennali previsti dal decreto. Si avverte quindi l'esigenza di piani nazionali e regionali di coordinamento e sviluppo degli ITS.

ITS - Criticità rilevanti sul piano didattico e organizzativo

(selezione da RdR)

DIMENSIONI AZIENDALI E CAPACITA' FORM.

- La difficoltosa **collaborazione con le piccole e piccolissime aziende** rende problematica l'attuazione dei **percorsi in alternanza formativa**, richiesti anche dalla normativa. Si tratta di un aspetto che – a detta degli interlocutori – rappresenta uno dei principali punti deboli dell'offerta formativa attualmente praticata.

RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE ITS

- Sul fronte logistico ed organizzativo, ciò che appare sufficientemente condiviso è la considerazione secondo cui **un'eccessiva frammentazione delle Fondazioni ITS rende problematico garantire la sostenibilità dei processi organizzativi**, determinando un impatto diretto sulla qualità dei servizi erogati.
- **La realizzazione di un'offerta coordinata di percorsi degli Istituti Tecnici superiori in ambito nazionale**, in modo da valorizzare la collaborazione multiregionale e facilitare l'integrazione delle risorse disponibili, costituisce indubbiamente un primo passo verso una razionalizzazione del sistema ITS.

Alcune proposte in vista di un'evoluzione del sistema ITS

- Individuare un più snello modello organizzativo per l'avvio della nuova offerta formativa, ad esempio utilizzando la più agile modalità consortile.
- Valorizzare il titolo di tecnico superiore nella normativa e nella certificazione.
- Rafforzare il collegamento tra ITS, poli tecnico-professionali e cluster tecnologici nazionali.
- Promuovere un sistema di orientamento nella scuola secondaria di primo e di secondo grado che indirizzi verso le professioni di tipo tecnico e l'Istruzione tecnica superiore.